



Iniziativa multinazionali responsabili UN SUCCESSO PER LA DIFESA DEI PIÙ DEBOLI

I risultati della votazione hanno dimostrato che la società civile svizzera chiede che i diritti dell'uomo e dell'ambiente siano tutelati anche all'estero

Ne parliamo con Dick Marty



di MARCO FANTONI

L'INIZIATIVA SULLE MULTINAZIONALI RESPONSABILI, ACCETTATA DALLA MAGGIORANZA DELLA POPOLAZIONE SVIZZERA (50.7%; TICINO 54.2%) IL 29 NOVEMBRE 2020 MA RESPINTA DALLA MAGGIORANZA DEI CANTONI, HA DIMOSTRATO COME IL POPOLO, IN PREVALENZA, ABBIAMO SOSTENUTO LE MOTIVAZIONI DEGLI INIZIATIVISTI. È SICURAMENTE UN SUCCESSO, SOPRATTUTTO PER LA SOCIETÀ CIVILE CHE HA DIMOSTRATO, PROBABILMENTE COME MAI IN PASSATO, UNA MOBILITAZIONE CONVINCENTE PER UN OBIETTIVO CHE DOVREBBE ESSERE UN'OVIETÀ.

Rimane "l'amaro in bocca" che anche in futuro quelle poche multinazionali che hanno potuto muoversi a loro piacimento, continueranno a farlo e coloro che ne subiranno le conseguenze continueranno a non avere la protezione giuridica di diritto. Continuerà ad essere importante il ruolo delle ONG che, da sempre, sono state delle "sentinelle" anche nel salvaguardare i diritti dei più deboli e dell'ambiente. Nel frattempo la Germania ha deciso di imporre, probabilmente a partire dal 2023, pesanti multe a quelle imprese con più di 1000 salariati, le cui filiali non rispettino i diritti umani all'estero. Abbiamo posto, a qualche mese dalla votazione, alcune domande al co-presidente del Comitato d'iniziativa ed ex

Consigliere agli Stati PLR, Dick Marty, per un suo commento.

Qual è oggi, a 4 mesi dalla votazione popolare sull'iniziativa, la sua valutazione globale?

Se il 29 novembre ha messo fine alla tumultuosa campagna che ha preceduto la votazione, non ha chiuso il dibattito sulla (non) responsabilità delle imprese multinazionali che agiscono in paesi con infrastrutture fragili. La maggioranza del popolo ha smentito il Consiglio federale e il Parlamento ed ha valutato intollerabile che società con sede in Svizzera non rispondano davanti alla giustizia dei danni causati violando i diritti dell'uomo e delle nor-

Una miniera di Glencore contamina aria e acqua con i metalli pesanti, Cerro de Pasco, Perù

me internazionali riconosciute in tema ambientale. Sapevamo che l'ostacolo da superare era molto difficile, conoscevamo le regole del gioco della doppia maggioranza popolo e cantoni e non si tratta di contestarla ma, in effetti, l'iniziativa non avrebbe avuto alcuna conseguenza per gli stessi cantoni.

La forza dimostrata dalla società civile, con le ONG, le varie associazioni, le Chiese, espressione di sensibilità diverse ma unite da un obiettivo comune per un tema così sentito, cosa dimostra?

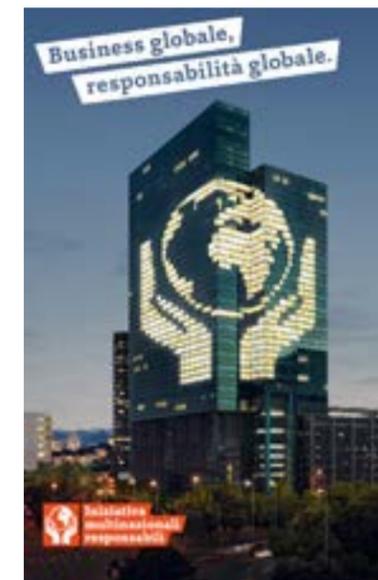
Il successo popolare dell'iniziativa, annunciato dai sondaggi, ha innervosito non poco gli oppositori. Ho avuto la netta impressione che l'originalità della campagna, il savoir-faire e la capacità di mobilitazione degli iniziativaisti abbia creato velocemente il panico tra le organizzazioni che affermano di difendere gli interessi dell'economia. Si è avuta anche l'impressione che si facesse fatica a tollerare che una simile campagna potesse essere guidata dalle ONG con il sostegno della cittadinanza, senza la partecipazione di partiti politici e nemmeno il sostegno di grandi sponsor. La vittoria delle ONG davanti al popolo ha profondamente irritato gli ambienti vicini all'economia che immediatamente dopo il



successo popolare non hanno mancato di lanciare appelli al boicottaggio e a misure di ritorsione contro le ONG. Le Chiese sono state duramente criticate e accusate di fare politica, come se dovessero tacere davanti ad argomenti di natura sociale ed etica. Ma i contrari non hanno mai preso conoscenza delle encicliche del Papa? Il dibattito politico dovrebbe essere l'esclusività di un'autoproclamata élite?

Come valuta il ruolo del Consiglio federale nel respingere l'iniziativa?

La ministra della giustizia si è messa in movimento e la domanda sorge spontanea: è davvero questo il ruolo del Consiglio federale nell'opporci in questo modo ad un'iniziativa popolare? In effetti, è il modo che ci interroga. Un paragone tra lo stile e l'atteggiamento della ministra della giustizia con quello della ministra della Difesa durante la recente campagna di aerei da combattimento (anche molto emotiva) è impressionante. Il Consiglio federale ha il diritto di opporsi ad un'iniziativa, ma deve farlo in modo obiettivo e con moderazione. Il mondo sta cambiando (non sempre in meglio, tra l'altro), ma trovo difficile da accettare - infatti, non posso tollerare - che un membro del Governo, parlando a suo nome, possa con l'autorità che gli conferisce lo status di magistrato, fare affermazioni contrarie alla verità. Trovo semplicemente indegno essere stati tacciati di neocolonialismo. ■



Intervento estrapolato dall'articolo di Dick Marty, "Nous n'avons pas gagné, mais il ont aussi perdu", pubblicato da Bon pour la tête, 10.12.2020 (testo rivisto e approvato dall'intervistato)